

Media cattolici: punto d'incontro e di comunione tra le diversità?

di Luisa Deponti

Migratio, la Commissione dei Vescovi Svizzeri per i migranti, sotto la guida del nuovo direttore nazionale Marco Schmid, ha organizzato a Berna il 4 settembre una giornata di studio sul tema: "I media: ponte tra cattolici immigrati e autoctoni? Ricerca di nuove prospettive".

La domanda è di grande attualità e s'inserisce nella più ampia discussione sul ruolo che i media svolgono nell'integrazione dei cittadini di origine straniera. Tuttavia, nell'ambito della chiesa cattolica essa acquista un'importanza ancora maggiore. In questo caso non si tratta solamente d'integrazione e di convivenza pacifica, ma della ricerca di comunione nell'unica fede, che si esprime nell'apprezzamento e nel reciproco scambio delle differenti culture e tradizioni religiose. In Svizzera, poi, la questione ha anche un notevole risvolto numerico, dal momento che un terzo dei cattolici ha passaporto straniero.

La giornata si è aperta con un intervento di carattere generale: Constanze Jecker dell'Università di Friburgo ha fornito una panoramica su alcuni recenti studi nel campo dei mezzi di comunicazione. Dalle ricerche si rileva una tendenza all'emarginazione degli stranieri nei media: prevale una rappresentazione negativa - spesso come criminali, terroristi o fondamentalisti -, in genere si parla di loro, senza che essi possano esprimere direttamente la propria opinione. I migranti - come risulta da un'indagine - avvertono chiaramente che il trattamento loro riservato non è equo. Per quanto riguarda il consumo dei mezzi di comunicazione le comunità straniere presentano un comportamento "misto": grazie alle nuove tecnologie, molti continuano a seguire programmi radio-televisivi e giornali dei paesi di origine, ma ciò non significa che manchi l'interesse per i media locali. Questi ultimi, con il crescere della popolazione immigrata, si stanno in effetti interrogando su come raggiungere tale pubblico. Le proposte vanno nella linea di rendere più obbiettiva e positiva la rappresentazione degli stranieri e di tematizzare le questioni migratorie coinvolgendo sempre più operatori del campo mediatico che abbiano retroterra migratorio.

Questi elementi hanno una grande importanza anche per i media cattolici e Mike Qerkini, collaboratore di origine kosovo-albanese di *Forum Kirche*, bollettino delle parrocchie dei cantoni Sciaffusa e Turgovia, ha presentato un interessante progetto. Si tratta della rubrica *Chiesa senza frontiere*, nella quale giovani cattolici di diverse nazionalità si alternano nello scrivere articoli in tedesco sulle tradizioni religiose del proprio paese di origine, su temi specificamente migratori oppure su iniziative delle varie missioni etniche. La rubrica contiene anche il riassunto del testo nella lingua materna del giovane collaboratore. Si tratta di un modo per dare voce ai cattolici di origine immigrata ed in particolare per coinvolgere le nuove generazioni che possono svolgere il ruolo di ponte tra le varie comunità linguistiche. Altri progetti o iniziative in questa direzione esistono: articoli delle missioni per i bollettini svizzeri o viceversa testi in una delle lingue svizzere pubblicati sui fogli informativi delle comunità etniche. Ma tutto questo non è ancora abbastanza.

La successiva relatrice, Ann-Katrin Gässlein ha presentato i risultati preliminari di un'inchiesta che sta svolgendo su mandato di *Migratio* sul ricchissimo panorama dei fogli informativi e dei giornali delle missioni cattoliche di lingua straniera. In generale si riscontra che nella stampa cattolica svizzera i fedeli di origine immigrata non sono sufficientemente rappresentati. Inoltre sono ancora scarsi i contatti e le collaborazioni tra bollettini svizzeri e quelli delle missioni linguistiche. Un maggior scambio d'informazioni e di collaborazioni rappresenterebbe un grande arricchimento.

La necessità di nuove forme d'incontro, non solo in ambito mediatico, ma soprattutto alla base, tra cattolici svizzeri ed immigrati è stato il messaggio principale della vivace tavola rotonda alla fine del convegno, moderata dal politologo Iwan Rickenbacher. Vi hanno preso parte rappresentanti di diverse comunità immigrate, di istituzioni cattoliche, nonché il giornalista Werner De Schepper. I media dovrebbero favorire questo cammino di comunione, perché esso è il futuro della chiesa in Svizzera, come ha affermato in altre parole una giovane italiana della seconda generazione, esprimendo il suo entusiasmo per iniziative d'incontro tra giovani cattolici di diverse nazionalità.

(16 settembre 2009)